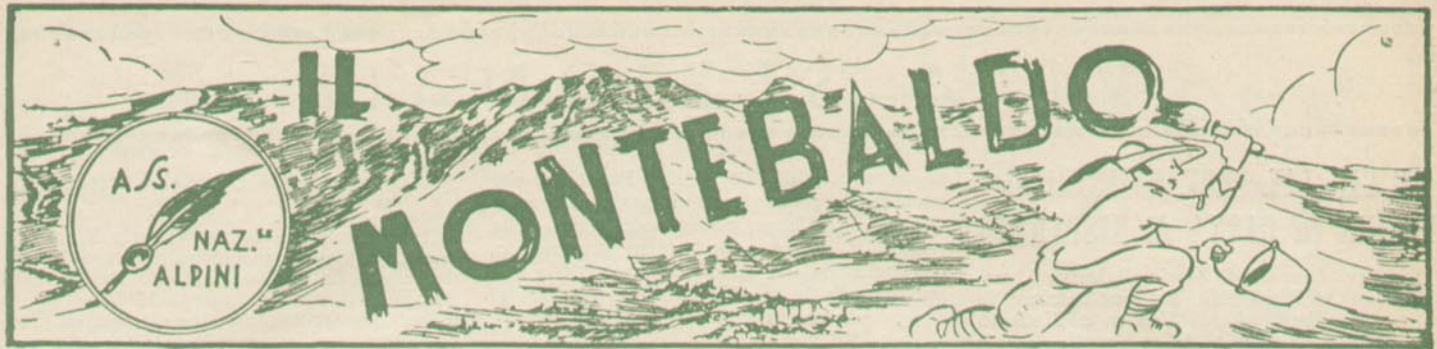




Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini — Direzione: Verona - Piazza Erbe (Palazzo Maffei) - Tel. 22-546
 Gratis ai soci — Abbonamenti: Benemerito L. 1.000 - Sostenitore L. 500 - Non Soci L. 300

IL «VERONA» IN LIBIA CINQUANT'ANNI OR SONO

I giornali quotidiani, nei primi giorni dello scorso mese, hanno pubblicato articoli a ricordo della guerra libica del 1911-13 che, come è noto, ebbe inizio con lo sbarco di Tripoli del 5 ottobre 1911: il grande avvenimento italico di cinquanta anni or sono.

Anche da Verona partirono i primi contingenti di truppe: avevano allora stanza nella nostra città, numerosi Reggimenti delle varie armi, il 6° Alpini, il 10° Bersaglieri, il 79° e l'80° Fanteria, l'8° Artiglieria, il 21° Cavalleggeri, oltre, bene inteso, i vari Reparti minori di Sanità, Sussistenza, ecc.

Tutti questi Reggimenti, ad eccezione del 6° Alpini che, come vedremo, vi provvide in un secondo tempo, allo scoppio della guerra, furono subito chiamati a partecipare al Corpo di spedizione, con contingenti più o meno numerosi di uomini, ai quali, la patriottica popolazione di Verona, alla loro partenza, tributò affettuose dimostrazioni di simpatia.

Mancarono a quelle prime partenze, gli alpini, ma fu però questione, si può dire, di pochi giorni soltanto perché, fra la seconda quindicina di ottobre e la fine del novembre 1911, vennero inviati in Libia, sei Battaglioni di alpini, uno per ciascuno dei primi Reggimenti allora esistenti, e precisamente, il «Mondovi» del 1°, il «Saluzzo» del 2° — che fu il primo a sbarcare a Derna il 18 ottobre, — il «Fenestrelle» del 3°, l'«Ivrea» del 4°, l'«Edolo» del 5° ed infine il nostro «Verona» del 6°. E furono queste partenze, non di contingenti di uomini più o meno numerosi, ma di Battaglioni in blocco!

In un secondo tempo partirono altri quattro Battaglioni, il «Feltre» del 7°, il «Tolmezzo» dell'8° — Reggimenti, questi di nuova formazione, — il «Susa» del 3° ed il «Vestone» del 5°.

Il nostro «Verona» sbarcò nel novembre a Tobruck, forte di 700 uomini al comando del Maggiore Umberto Zamboni, veronese, morto pochi anni or sono nella nostra città, col grado di Generale di Corpo d'Armata, dopo aver ricoperto importanti cariche civiche. Le tre Compagnie erano comandate dai Capitani Galeazzi, Frottola e De Angelis, il quale ultimo, atroce avversario destino, trovò gloriosa morte nell'ultimo combattimento della Campagna, quello di Ettangi.

Fra i combattimenti più importanti ai quali il «Verona» partecipò, si annovera quello per la conquista di Misurata. La mattina dell'8 luglio 1912, con il «Mondovi», rotta la resistenza nemica, dopo una momentanea minaccia di essere accerchiato, per cui fu costretto formarsi «in quadrato», dopo aver conquistato Zarrugh, entrava in Misurata, alla testa delle nostre truppe.

Il Battaglione «Verona» durante la sua prolungata permanenza in Libia, subì diversi spostamenti dalla Cirenaica alla Tripolitania e viceversa, partecipando a varie azioni secondarie ed a diversi combattimenti minori, onorato di trovarsi, in un certo pe-

dio di tempo, al diretto comando del Generale Cantore.

Ma il combattimento a cui il «Verona» doveva legare il proprio nome, è quello di Ettangi del 18 giugno 1913, proprio uno degli ultimi fatti d'arme svoltisi in terra libica, a pace ormai firmata, ma continuando essa ad essere un vulcano di minacciosi ribelli.

Per il suo valoroso comportamento gli venne conferita la medaglia d'argento al valore militare, il primo nastro azzurro che decorò la sua bandiera; analoga ricompensa venne concessa al suo Comandante, Maggiore Zamboni ed ai Capitani, comandanti le tre Compagnie. Vennero pure decorati molti subalterni e gregari.

La motivazione di questa meritatissima ricompensa, è alquanto breve, veramente laconica, come si usava allora, quando i riconoscimenti venivano fatti col conta-gocce, ma nelle poche parole che la compongono, vi è molto, anzi, vi è tutto. Eccola, nella sua scultorea espressione: «Per le splendide prove di valore date dal Battaglione «Verona» nella giornata di Braksada (Ettangi, 18 giugno 1913)».

La Libia per noi, ormai, non c'è più, come, purtroppo, anche il Battaglione «Verona» disciolto dopo l'ultima guerra e non ricostituito, oggi non esiste più.

Ma quanti appartennero al «Verona» con servano più che mai, nella loro mente, nel loro cuore, una ridda di ricordi che il tempo non cancella, e che, anzi, la speranza tiene accesi e ravviva, oggi ancor più di ieri che, a cinquanta anni di distanza, si rievocano i suoi primi eroismi, le sue prime glorie.

O. S.

VIGILI SENTINELLE in ALTO ADIGE

Con questo titolo, «Scarpe Grosse», il mensile della nostra consorella Sezione «Alto Adige» di Bolzano, nel suo ultimo numero ha pubblicato questo breve articolo che, plaudente, siamo ben lieti di pubblicare anche noi, affinché i nostri soci ne abbiano conoscenza, ed a noi si uniscano nell'esprimere tutto il loro grato animo verso i nostri «bocia» alle armi, per quanto essi oggi compiono, nel nome d'Italia, per la difesa dei diritti della Patria nostra.

Dal mese di giugno, percorrendo l'Alto Adige in ferrovia, per strade e per sentieri, abbiamo visto i nostri «bocia» di sentinella ai ponti, ai viadotti, alle centrali e linee elettriche, alle ferrovie.

Stanno lì, armati, giorno e notte, sotto il sole, la pioggia e il vento, tra poco sotto la bufera e la neve. Sono in terra nostra, in terra italiana, ma devono difendere il patrimonio italiano dalla stolta rabbia di una esigua minoranza di facinorosi, che guida la mano di incoscienti esaltati, i quali con la dinamite e il plastico vogliono distruggere i segni di civiltà e di progresso che l'Italia ha portato in Alto Adige.

E i nostri ragazzi compiono il loro dovere: uno strano dovere che purtroppo sa anche di guerriglia, di imboscate e di insidie. E vivono all'addiaccio tra la diffidenza e la freddezza di molti.

Vada a loro il nostro più vivo ringraziamento e la nostra sincera ammirazione. Tutti gli alpini, tutti gli Italiani vi ricordano e vi pensano. Possono essere più serene le ore di vedetta, sia sempre più attenta la vostra guardia, al pensiero che tutta Italia vi applaude e vi approva.

Alpini! In alto la penna. Viva l'Italia!

LA CAMPANA "NIKOLAJEWKA", al 6° ALPINI

Nella ricorrenza di S. Maurizio Martire, patrono delle truppe alpine, la consorella Sezione «Alto Adige» di Bolzano, ha solennemente consegnato al 6° Reggimento Alpini, una artistica campana in bronzo, che è stata battezzata col nome di «Nikolajewka» e che ora completa, con decoro e dignità, la magnifica Cappella dedicata a San Maurizio ed alla Madonna delle Nevi, costruita sul piazzale interno della Caserma «De Cobelli» a Brunico, sede attuale del glorioso nostro Reggimento.

La cerimonia, svoltasi a carattere strettamente militare e religioso, non ha consentito l'allargamento degli inviti, e pertanto anche noi, che avremmo gradito essere presenti — dato che il 6°, per tanti, tantissimi anni di stanza nella nostra città, è il Reggimento alpino, «veronese» per eccellenza — non abbiamo assistito alla bella cerimonia, che ha veduto, schierati in armi i suoi tre superbi Battaglioni che attualmente lo compongono, il «Bolzano», il «Trento» ed il «Bassano».

I 150 ALPINI sul MONTE BIANCO

Nel nostro precedente numero abbiamo dato notizia della superba impresa che 150 alpini della Brigata «Taurinense» — alpini, artiglieri da montagna, genieri alpini, pionieri alpini, trasmettitori alpini e paracadutisti alpini — con i loro Ufficiali e Sottufficiali hanno compiuto, ascendendo, in pieno assetto di guerra, ben quattro vette oltre i 4000 metri del Monte Bianco.

Presi dall'ammirazione per la perfetta riuscita di questa meravigliosa esercitazione, che non abbiamo esitato a definire memoranda nella storia, abbiamo involontariamente ommesso di indicare un nome, quello del suo principale artefice: il Capitano alpino Vittorio Zucchi.

Istruttore per parecchi anni di sci e di alpinismo presso la Scuola Militare Alpina di Aosta, oggi effettivo al 4° Alpini, il Capitano Zucchi in preparazione di questa ardua escursione collettiva, ha diretto in Valle Verry, ai piedi della catena del Monte Bianco, un corso di addestramento per i suoi uomini. Ha nel frattempo studiato ed organizzato l'operazione, e non appena ha giudicato pronti i 150 alpini affidati alle sue cure, l'ha effettuata, naturalmente prendendovi parte e dirigendola.



VITA SEZIONALE



IL CAV. LAV. PROF. BALESTRIERI LASCIA la CASSA di RISPARMIO

Il Cav. Lav. Prof. Mario Balestrieri, nostro amato Presidente, sta per lasciare la Cassa di Risparmio di Verona e l'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie, i due Istituti da lui, con tanta competenza ed autorità, diretti per lunghi anni.

Ha richiesto volontariamente, ed ha insistito, di essere collocato a riposo, pur non avendo raggiunto i limiti di età, e forse un poco di riposo farà bene al nostro ottimo Presidente, che nella sua lunga carriera di dirigente bancario, non ha certamente sostato mollemente su di una poltrona, in attesa di ricevere la clientela.

E' stato un uomo che ha lavorato sul serio, che ha consumato una esistenza intera nel lavoro, meritandosi la più larga stima, nel campo bancario — e non soltanto cittadino — che fra gli Enti pubblici e gli operatori economici che hanno ricorso all'intervento finanziario dei due Istituti da lui con tanta intelligenza diretti.

Ma si riposerà davvero? Noi non lo crediamo. E' ancor troppo giovanilmente prestante, e non soltanto di spirito e di mente, che proprio non lo immaginiamo «battere il passo».

Ad ogni modo, se proprio vorrà riposarsi nella serena pace della sua famiglia, che gli è prodiga di soddisfazioni, di tutto cuore gli auguriamo che possa godersi a lungo il meritato premio per l'inflessibile lavoro svolto.

Gli succede il Comm. Rag. Antonio Nicoletti, attualmente Vice Direttore Generale dei due Istituti, nostro socio, al quale, con i rallegramenti più sinceri per la lusinghiera prova di alta considerazione datagli, formuliamo gli auguri migliori di buon lavoro.

La NOSTRA SEZIONE ed il 4 NOVEMBRE

La nostra Sezione, come di consueto, ha partecipato alla celebrazione dell'anniversario della Vittoria, presenziando con una numerosa rappresentanza di soci alla cerimonia ufficiale all'uopo organizzata.

L'adunata sociale ha avuto luogo alla Targa dei Caduti del «Sesto», ed attorno al vessillo sezione, cui facevano ala i gagliardetti dei Gruppi di Borgo Milano, Borgo Roma, S. Lucia della Battaglia e S. Martino B. A., con una numerosa rappresentanza del Consiglio Direttivo della Sezione, costituita dal Vice Presidente Cav. Buffoni, e dai Consiglieri Comm. Ing. Pegreff, Avv. Marini, Rag. Girardi, Cav. Cometti, Rag. Perazzoli, Rag. Dusi, Rag. Tolin, Cav. Ermini e Fratton, si sono riuniti molti soci, fra i quali il Generale Williams, Cav. Rag. Finali, Dottor Nicolis, Cav. Sartori, Rag. Baruffi ed altri ancora.

Era pure presente un plotone non armato di giovani alpini del 12° «Car» al comando del Ten. Cipollone, simpatica partecipazione, che ci è giunta oltremodo gradita.

Deposta una corona di alloro alla Targa, reso omaggio ai Caduti, i numerosi convenuti si sono recati in corteo in piazza Dante per presenziare alla celebrazione ufficiale.

Mentre rendevamo omaggio ai nostri Caduti, stando in silenzio dinanzi alla Targa del 6° Alpini, si è unita a noi, ed il gesto è stato molto apprezzato, una rappresentanza

di reduci della Divisione «Pasubio», che poco prima aveva reso omaggio ai propri Caduti, alla Targa posta poco lungi della nostra. E sempre con nostro gradimento, i reduci della «Pasubio» si sono uniti a noi, percorrendo la via Mazzini per portarci al luogo della cerimonia ufficiale.

COSA DA NON CREDERSI!

Il giorno 4 Novembre, abbiamo veduto con comprensibile compiacimento, che i nostri Caduti, ovunque vi sia un segno che li ricorda, hanno avuto largo tributo di fiori.

L'omaggio più largo e più generoso è stato quello della nostra Amministrazione comunale che, a nome della città, come sempre, ha ornato di corone d'alloro, rendendoli più palpitanti di vita, i freddi ricordi dedicati alle gesta gloriose, ai sacrifici talvolta ignorati, dei nostri fratelli Caduti per la Patria.

Fra tanto tripudio di fiori, fra tanto severo ornamento di alloro, ci è sommamente doloroso rilevare l'abbandono in cui è rimasta la piccola aiuola, sottostante la nostra Targa — quattro metri quadrati di terreno in tutto — lasciata senza una pianta ornamentale, senza un fiore qualsiasi.

Dimenticanza involontaria? Speriamo sia soltanto così.

Quel lenzuolo di terreno, poichè la nostra dimenticata aiuola non è più ampia di un lenzuolo, ben raramente conosce l'ornamento di una pianta decorativa, il profumo di un fiore: verde è il suo prato e... al verde di tutto deve rimanere. Così, a quanto sembra, si vuole a Palazzo Barbieri.

Cosa da non credersi!

E' INIZIATO il TESSERAMENTO 1962

Come abbiamo pubblicato nello scorso numero, il 1° andante ha avuto inizio il «tesseramento» per il 1962.

Il «bollino» da applicare alla tessera sociale per renderla valida per il nuovo anno, è già in distribuzione, e così, i soci faranno cosa meritoria se, passando da Piazza Erbe, e ricordandosi che in fondo alla piazza stessa vi è il bel Palazzo Maffei, ove a piano terra in fondo al cortile vi è la nostra Sede sociale, vorranno farci una visita — che ci tornerà sempre gradita — ed assolvere il loro dovere, pagando la quota sociale.

La Segreteria sezione, ove troverete sempre un cordiale sorriso da parte della nostra impiegata di segreteria, è aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Come vedete, il disturbo di passare dalla Segreteria sezione è cosa da poco, e d'altra parte, non possiamo fare altrimenti: affidare la riscossione della quota a domicilio da parte di un esattore, ci costerebbe il pagamento della percentuale di esazione, sì che, se dalla quota sociale, che in buona parte dobbiamo trasmettere a Milano, alla Sede Centrale, per l'invio de «L'Alpino», dovessimo togliere anche questa percentuale di esazione, ben poco rimarrebbe alla Sezione che pure... deve vivere. E le spese sono molte, ed «Il Monte Baldo», di cui si inviano quasi 8.000 copie gratuitamente, costa!

Quindi, soci, fatevi sotto, che vi attendiamo senz'altro e, se vi è possibile, al più presto. Non fate come quel Consigliere sezione, un grande smemorato, degno di finire a Collegrò, che non ricevendo più, nè «L'Alpino» nè «Il Monte Baldo», venne in Sede a protestare: sfido io, si era dimenticato di pagare la quota!

IL GENERALE V. E. ROSSI RISTABILITO

Il caro amico Generale Vittorio Emanuele Rossi, veronese puro sangue, valoroso comandante del Battaglione «Monte Berico» del nostro 6° durante la guerra 1915-18, è stato di recente seriamente ammalato e gli amici hanno trepidato per lui.

Ma la sua robusta fibra di saldo alpino che non crolla, ha resistito agli attacchi del male, e questa bella figura di soldato ultra ottantenne sta ormai avviandosi verso la convalescenza che trascorrerà sulle rive del Lago di Garda, in una tranquilla villa amica.

Ci ralleghiamo vivamente con lui per la ricuperata salute formulando l'augurio che egli venga conservato al nostro affetto, per tanti e tanti anni ancora.

Onorificenza

Il Capo del nostro Gruppo di Villafranca, Cav. Vittorio Bozzi, sveltamente va avanti: di recente è stato promosso Cavaliere Ufficiale al Merito della Repubblica.

Questa volta si è ricordato di «bagnare» (come, purtroppo, non tutti fanno, almeno con noi!) il nuovo grado onorifico conferitogli, e ricordandosi che «Il Monte Baldo», vive più di generosi gesti, che di belle parole, ci ha fatto pervenire la somma di Lire 2.000. Ragione per cui, ai ralleghamenti più cordiali, uniamo molti ringraziamenti.

Promozione

Siamo lieti di dare notizia di una promozione che ci è giunta particolarmente gradita: quella a Capitano conseguita dal nostro Consigliere Rag. Enzo Dusi, valoroso reduce di Russia con la Divisione «Julia».

Partecipiamo con tutto il cuore alla soddisfazione dell'ottimo amico, prezioso collaboratore de «Il Monte Baldo», e ci ralleghiamo vivamente con lui.

ANAGRAFE SEZIONALE

I nostri dolori

— Dopo lunga malattia è deceduto a Legnago, il Prof. Romeo Tellarini, affezionato socio di quel nostro Gruppo, bella figura di vecchio educatore che per lunghi anni profuse nelle scuole medie e superiori di Legnago, le alte doti del suo sapere.

— E' deceduto il socio Cristiano Peloso del Gruppo di Campofontana, ex-combattente della guerra 1915-18.

— Il Gruppo di Golosine è in lutto per la morte del socio Germano Bogoni.

— Al socio, alpino Bruno Perini, del Gruppo di Cerro, è mancato il padre Germano.

— Uguale lutto ha colpito il socio Giovanni Placchi del Gruppo di Borgo San Pancrazio che ha perduto il padre Arturo, deceduto dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

— Il Consigliere Geom. Luigi Farinelli, socio del Gruppo di Borgo Milano, ha avuto il dolore di perdere il cognato Maresciallo dei CC. Giuseppe Fino, deceduto improvvisamente a Bergamo.

— E' ritornato al cielo l'angioletto Fabio Cingarlini, lasciando nel più straziante dolore i suoi cari, ed in special modo il padre Gianfranco, socio del Gruppo di Borgo Milano.

Alla memoria degli scomparsi rivolgiamo un mesto e riverente pensiero, mentre ai congiunti porgiamo le nostre più sincere condoglianze.

★ CRONACA DEI GRUPPI ★

IL RITORNO di SALME GLORIOSE A Colognola ai Colli

Solenni onoranze sono state tributate a Colognola ai Colli ai resti gloriosi del S. Tenente degli Alpini Mario Peruzzi, della 57ª Compagnia del Battaglione «Verona», caduto eroicamente sul fronte Greco-albanese, il 19 aprile 1941.

A rendere omaggio alla salma che ritornava alla terra nativa, con tutta la popolazione di Colognola, in testa alla quale erano il Sindaco Prof. Laita e il V. Sindaco sig. Caloini, hanno partecipato lusinghiere rappresentanze degli alpini dei nostri Gruppi della Val d'Ilasi, tutte intervenute con il loro verde gagliardetto, e precisamente quelli dei Gruppi di Tregnago, d'Ilasi, intervenuta con la fanfara, di Colognola ai Colli, di S. Zeno di Colognola e di Lavagnolo. Rappresentava il Consiglio della Sezione, il Consigliere Cav. Guido Cometti, Ispettore della zona.

Ha reso gli onori militari un plotone di alpini in armi del 12º «Car» di Montorio Veronese.

Al giungere della salma, ha preso la parola il Sindaco di Colognola, Prof. Laita, che ha pòrto il primo saluto della terra nativa, al figlio glorioso: quindi il feretro è stato portato alla Chiesa parrocchiale ove Don Giuseppe Sonato, Cappellano della Federazione Combattenti e Reduci, assistito dal Parroco Don Aldrichetti e dal Curato Don Zardo, ha celebrato una Messa in suffragio del valoroso Caduto, esaltandone al Vangelo, le eroiche virtù.

Terminato il sacro rito, sul pronao della Chiesa, ha preso per primo la parola il Prof. Dal Cero, Presidente della Federazione provinciale veronese della Associaz. Combattenti e Reduci, che ha pronunciato un commosso discorso; a lui ha fatto seguito il nostro Consigliere Cav. Cometti che ha parlato a nome della nostra Associazione, ed infine il Prof. Giacomo Colafelice che ha portato all'eroico giovane, il saluto ed il ricordo dei compagni di scuola.

Al Cimitero, dove i gloriosi resti sono stati tumulati accanto alle spoglie dei genitori, il vecchio insegnante elementare, Maestro Silvio Fanini, di 91 anni, ha ricordato con commosse parole, colui che fu uno dei suoi prediletti giovani allievi.

LA «SAGRA dell'ALPINO» ed il GAGLIARDETTO DI SALIONZE

Il gruppo di Salionze ha dato buona prova anche quest'anno della sua attività, organizzando la «Sagra dell'Alpino», ed il suo infaticabile e dinamico Capo Gruppo Cav. Bertagna, ha fatto tutto il possibile per assicurare un felice esito alla manifestazione.

La ridente Salionze si è presentata tutta ammantata di tricolore, in segno di festa e di saluto, assumendo l'aspetto delle giornate di gala per rivivere con i figli della sua terra, le gioie di una giornata alpina.

Lo spunto della festa, il Gruppo di Salionze lo ha tratto da il rinnovo del vec-

chio gagliardetto sociale, ormai stinto e frusto dopo 26 anni di vita.

Alla inaugurazione del nuovo drappo, madrina la giovane Elba Fabbricatore, figlia di un eroico soldato, il Maresciallo Luigi Fabbricatore, caduto a Sebenico nel 1942, hanno partecipato, con gli alpini, gli alunni e le alunne delle scuole con i rispettivi insegnanti e bandiere, elogiabile iniziativa del Capo Gruppo di far partecipare i giovani alle riunioni patriottiche, per far lievitare nei loro animi quel sentimento di Patria che anima e muove tutte le nostre manifestazioni e per iniziarli ben presto alla vita del Gruppo, dato che molti di quei fanciulli presenti, in un lontano domani potranno essere alpino od artiglieria alpino.

I presenti si sono radunati alle Scuole comunali e, incolonnati, hanno raggiunto la Chiesa dove il Parroco, Don Umberto Ruffo ha celebrato la S. Messa. Al termine, con la musica di Castelnuovo in testa, il corteo ha percorso le vie del paese per schierarsi poi, dinanzi al fianco della Chiesa, dove è murata la lapide che ricorda i Caduti di Salionze.

Qui si è svolta la parte ufficiale della cerimonia. Ha parlato per primo il nostro Vice Presidente Colonnello Pasini, per ricordare i gloriosi Caduti e per rendere loro omaggio con la deposizione di una corona d'alloro; quindi il Parroco ha benedetto il nuovo gagliardetto. Il Sindaco di Vallengio s. Mincio, di cui Salionze è frazione, Cav. Ing. Nello Gottardi ha portato il saluto della Amministrazione comunale, ed a lui ha fatto seguito una bambina delle scuole che, sotto la guida del Maestro Boschetti ha declamato un brano sulla vita dell'eroico Capitano Tebaldi, figlio di Salionze, caduto a S. Martino nel 1859. Ha concluso la cerimonia il Vice Presidente sezionale Cav. Buffoni.

Il Gruppo ha organizzato un abbondante rinfresco per grandi e per piccini; poi, un «rancio speciale» ha riunito un buon numero dei partecipanti, ed al quale ha presenziato anche il Prof. Dal Cero, presidente della Federazione Combattenti e Reduci, che ha avuto parole di elogio per il buon Bertagna, che oltre essere nostro Capo Gruppo, è anche Presidente della locale Sezione «Combattenti».

A lui ha fatto seguito il nostro Vice Presidente Cav. Buffoni, il quale, dopo aver ringraziato il Capo Gruppo e tutti gli intervenuti, ha letto due fra gli ultimi lavori in rima del nostro poeta Ermini, dopo di che, a richiesta dei presenti, lo stesso Ermini, ha declamato «Le nozze di Cana».

Alla bella festa hanno presenziato, con gagliardetto, le rappresentanze dei Gruppi di Verona-Borgo Roma, Bovolone, Castelnuovo, Settimo di Pescantina, Peschiera, Vallengio s. Mincio e Villafranca. Erano pure presenti, con bandiera, le rappresentanze delle Sezioni di Salionze della «Combattenti e Reduci» e di Vallengio sul Mincio della «Mutilati e Invalidi».

CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO

SEDE CENTRALE VERONA

TELEFONO N. 28940

SEDI PROVINCIALI:

VERONA - VICENZA

BELLUNO - MANTOVA

OGNI OPERAZIONE
E SERVIZIO DI BANCA

PATRIMONIO

4 MILIARDI

e 200 MILIONI

DEPOSITI 95 MILIARDI

L'INAUGURAZIONE del "CIPPO,, degli ALPINI di BORGO VENEZIA

Nella piazza principale di Borgo Venezia, dedicata alla memoria dell'eroico M. O. Capitano Libero Vinco, capitano artiglieria alpino caduto nella steppa russa, i soci del nostro volitivo Gruppo di quel Borgo, hanno voluto collocare un grosso cippo, segno di chiaro significato che ricordi, nell'anno celebrativo del primo Centenario dell'Unità d'Italia, gli alpini nell'89° anniversario della fondazione del Corpo.

La cerimonia prettamente cittadina si è svolta alla presenza delle maggiori Autorità civili e militari. Sono intervenuti il V. Prefetto Dott. Finizio, in rappresentanza del Prefetto, il Colonnello Bassignano, Comandante del 12° «Car» in rappresentanza del Comandante del Presidio, il T. Colonnello Tognolini, Comandante il Gruppo Guardie di P.S. in rappresentanza del Questore, lo Assessore comunale Avv. Luigi Brentegani in rappresentanza del Sindaco, con i Consiglieri comunali Rag. Brunetto e Gatti, il Generale alpino Ravinch, il Generale Chinotto per l'Associazione del Fante, la Signora Vinco, madre della M.O. Capitano Libero, la Signora Fincato, moglie della M.O. Colonnello alpino Giovanni, l'Avv. Pace per la Federazione «Combattenti e Reduci», il T. Colonnello Pelosio del 12° «Car», e tanti altri.

Il Consiglio Direttivo della Sezione è intervenuto con il V. Presidente Cav. Buffoni ed i suoi componenti Cav. Cometti, Rag. Dusi, Cav. Ermini e Zanoni.

Erano presenti molte rappresentanze di Associazioni combattentistiche e di arma della città con i rispettivi labari, medagliere e bandiere: l'Associazione «Combattenti e Reduci» di Borgo Venezia, l'Associazione del Fante, l'Associazione Artiglieri di Italia, l'Associazione Carabinieri, l'Associazione Cavalleggeri, l'Associazione Reduci dell'8° Regg. Art. «Pasubio», l'Associazione Internati. Simpatica la presenza degli alunni e delle alunne della Scuola «G. Carducci», intervenuti con il loro stendardo.

Hanno pure presenziato, con gagliardetto, le rappresentanze dei nostri Gruppi di Verona-Centro, Caprino Veronese, Illasi, Mizzole, Montorio, Mezzane, S. Martino B. A., S. Pietro Incariano, oltre, bene inteso, quella molto numerosa, di Verona-Borgo Venezia.

Ha prestato servizio la musica del 12° «Car» e gli onori militari sono stati resi da un picchetto armato di alpini del «Car» stesso.

Aurità, alpini e popolazione del Borgo, che numerosa è accorsa ad assistere alla manifestazione, si sono ammassati vicino all'inaugurando cippo (opera dell'artiglieria alpino Cinetto, Capo del nostro Gruppo di S. Pietro Incariano, ormai scultore ufficiale della Sezione), vicino al quale era stato eretto un altare da campo. Qui il nostro Cappellano sezionale Mons. Piccoli ha celebrato la S. Messa, pronunciando al Vangelo parole di fede, di esaltazione degli ideali per cui tanti alpini hanno dato la vita alla Patria.

E' stato quindi scoperto il cippo che è stato benedetto dall'Arciprete di Borgo Venezia, Mons. Emilio Claudio, il quale ha pro-

nunciato brevi parole, che hanno toccato il nostro cuore, esaltando, fra l'altro, i Caduti dell'Ortigara.

Quindi il Capo Gruppo di Borgo Venezia, Rag. Franco Pugliese ha consegnato il cippo al Sindaco di Verona, nella persona dell'Avv. Brentegani, Assessore al Comune, nostro socio e Consigliere del Gruppo di Borgo Milano, ed ha invitato l'oratore ufficiale, Gen. Ravinch, valoroso combattente alpino e primo Comandante della Brigata «Cadore» a pronunciare il suo discorso.

Il Gen. Ravinch, dopo aver ricordato la M.O. Capitano Libero Vinco, suo subalterno in Albania, ha tratteggiato a grandi linee l'epopea che ha portato l'Italia alla sua unità nazionale, per merito di grandi uomini e condottieri, tutte figure luminose la cui opera rimarrà nel tempo, anche se da molti poco ricordata. L'Italia, compiuta la sua unità, rimarginate le ferite di tante guerre, nelle quali gli alpini, dalla fondazione del Corpo furono sempre presenti con largo contributo di valore e di sangue, ha oggi costruito le sue fortune per merito dell'onestà e della laboriosità dei suoi cittadini, i quali dovrebbero conservare sempre quei sentimenti di dignità e di fierezza che caratterizzarono gli avi, coloro che fecero unità l'Italia e la consolidarono.

Dopo l'applaudito discorso del Gen. Ravinch, la cerimonia ha avuto termine. Il Gruppo di Borgo Venezia ha infine offerto a tutti i presenti un rinfresco d'onore.

* * *

Un bravo veramente meritato vada al Capo del Gruppo di Borgo Venezia Rag. Pugliese, ed a tutti i suoi infaticabili collaboratori, per la bella festa, perfettamente organizzata ed ottimamente riuscita.

Il Gruppo di Borgo Venezia, con questa nuova manifestazione della sua multiforme attività, ha dimostrato il grado di maturità raggiunto nella propria organizzazione interna, e per ciò non possiamo fare a meno di esprimergli i nostri rallegramenti più sinceri.

L'INAUGURAZIONE del GAGLIARDETTO di CASELLE di SOMMACAMPAGNA

Anche il Gruppo di Caselle di Sommacampagna ha ormai il proprio gagliardetto, che ha inaugurato e benedetto organizzando una bella festa, ottimamente riuscita, merito e vanto del suo Capo Gruppo Mario Vicentini e dei suoi ottimi collaboratori, fra i quali il Capo del vicino Gruppo di Dossobuono, il buon Mischi.

Erano presenti le rappresentanze dei Gruppi di Affi, Basson, Cerna, Dossobuono, Golosine, Lugagnano, Ronco all'Adige, S. Ambrogio di Valpolicella, S. Lucia della Battaglia, S. Giovanni Lupatoto, Settimo di Pescantina, Sommacampagna, Verona-Borgo Roma, Verona-Borgo S. Pancrazio e Villafranca. Per il Consiglio Direttivo della Sezione è intervenuto il Vice Presidente Colonn. Pasini.

Dopo la celebrazione della S. Messa, officiata da Don Giuseppe Sonato, e la deposizione di una corona d'alloro alla lapide dedicata ai Caduti di Caselle, cui hanno fatto seguito brevi parole del nostro Vi-

ce Presidente Pasini, lo stesso Don Sonato ha benedetto il nuovo gagliardetto, del quale è stata madrina la Signora Bruna Minutti, moglie del socio Turri. Dopo la benedizione hanno parlato, pronunciando espressioni di patriottico sentimento, Don Sonato ed il Colonn. Pasini.

A tutti i presenti è stata offerto, da parte del Gruppo di Caselle, una fraterna bichierata; quindi ha chiuso la festa il consueto tradizionale «rancio» che ha veduto un buon numero di partecipanti.

La giornata è stata rallegrata dalla partecipazione alla festa della musica di Dossobuono e dalla Corale Alpina di Caselle.

IL GRUPPO di VALGATARA INAUGURA il GAGLIARDETTO

Ecco un altro nostro Gruppo che non vuole più stare senza il proprio gagliardetto: è quello di Valgatarà.

La cerimonia inaugurativa avrà luogo domenica 19 corrente, e l'adunata degli alpini che vi parteciperanno, avrà luogo alle ore 9 nella piazza del paese.

La stagione è un po' avanzata, ed il tempo può giocare qualche brutto tiro; ma se male appena dal cielo non cade nulla, si prevede un buon afflusso di alpini, specialmente dalla Valpolicella, dato che attorno a Valgatarà, in quasi tutti i paesi vicini sono organizzati nostri Gruppi che sono fra i più attivi della Sezione.

GLI ALPINI di CAPRINO sul GRAPPA

Il Grappa, bisogna riconoscerlo, costituisce per tutti una grande attrattiva, e quindi non c'è da stupirsi se gli alpini del nostro Gruppo di Caprino lo hanno prescelto quale meta della loro gita sociale annuale.

Dopo una breve sosta a Vicenza, hanno proseguito per Bassano e quindi per il Grappa; al ritorno hanno raggiunto il Montello e Montebelluna, rientrando a Caprino a tarda sera.

Altra bella gita che ha soddisfatto tutti i gitanti, ai quali, però, non possiamo fare a meno di dire: a quando, allo «Scaforbi»?

ANCHE il GRUPPO di SOAVE sul GRAPPA

Il richiamo del Grappa, con il suo imponente, monumentale Ossario, ha attirato anche gli alpini del Gruppo di Soave che, in buon numero, ne hanno fatto meta della loro gita sociale del corrente anno.

Al ritorno, discesi a Bassano ove si sono fermati a pranzo, sono finiti a Recoaro ove, più per curiosità che per altro, hanno voluto assaggiare, proprio alla fonte, la famosa acqua da tavola.

Ma concordati hanno preferito dare fondo alle ultime riserve dell'ottimo bianco delle vigne del loro paese, che avevano portato seco, e che ha contribuito non poco a tenere in allegria la bella comitiva, che è rientrata alla base soltanto a sera tarda, lieta e soddisfatta di una così bella giornata, trascorsa in tanta lieta compagnia.

ORLANDO SPAGNOLI
Direttore responsabile

Autorizzazione del Tribunale di Verona
15 maggio 1952 n. 44 del Registro

Tipografia PP. Stimatini